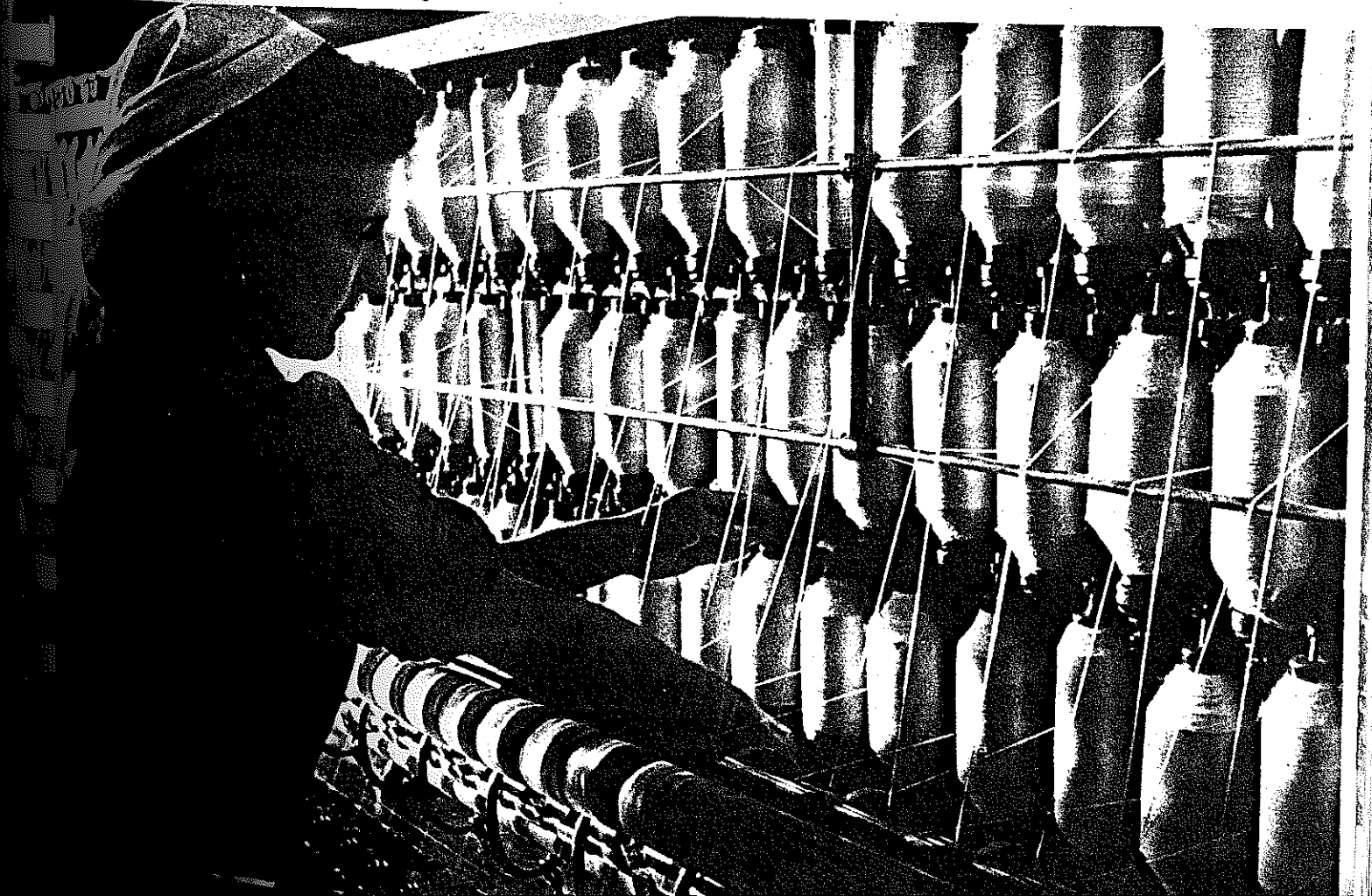


Particolare ring a filare

Rings a filare

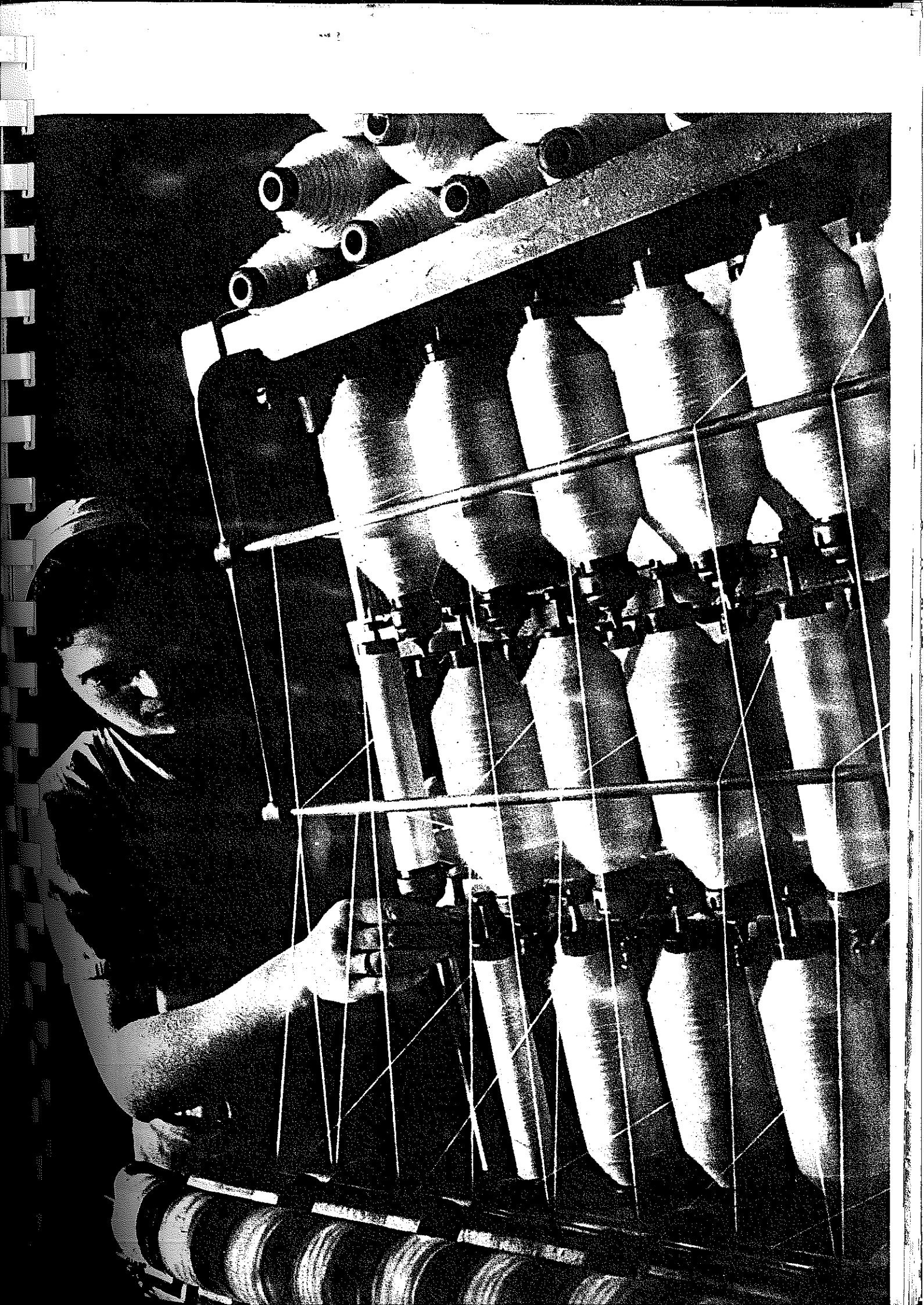


raccolti e amorosamente custoditi e nutriti durante il giorno i bambini delle famiglie dei richiamati.

L'Amministratore delegato dispose pure che presso gli uffici della Società a Milano si organizzasse la confezione e spedizione di maglie, passamontagne, biancheria, scaldarancio e altri doni in pacchi per i militari al fronte e per i prigionieri, nonchè la raccolta di notizie destinate alle famiglie. Un gruppo di signore della migliore società, coadiuvato dal personale del Cotonificio, attendeva al patriottico lavoro e ben presto il Comitato d'assistenza di Solbiate Olona si distinse per zelo e attività e fu additato secondo tra quelli, pur tanto benemeriti, della provincia di Milano, della quale fino al dicembre 1926 il paese fece parte, prima di passare alla provincia di Varese.

Ma più che le cifre che — naturalmente — hanno bisogno di essere riportate al potere di acquisto del tempo, restano a documentazione di questa attività le numerose lettere, cartoline e corrispondenze varie che venivano dalla zona di guerra e dalla linea del fuoco. Conservate nell'archivio del Cotonificio, sono cimeli preziosi per le semplici ma calde sincere espressioni di coloro che sentivano nell'attenzione della Società e del Comitato la solidarietà fraterna che accompagnava e seguiva il sacrificio e la vita tormentata dei combattenti.

Il paese aveva visto partire per la guerra 408 suoi figli. Trentacinque non tornarono più, nove furono considerati dispersi e ventotto rientrarono con mutilazioni più o meno gravi. Il contributo personale delle maestranze del Cotonificio, per le quali non venne richiesto alcun esonero, fu tuttavia relativamente più alto in quanto nello stabilimento erano occupati lavoratori che provenivano da altri paesi, soprattutto da Gorla Maggiore. Da annotazioni contabili risultano 88 (tre quarti della maestranza maschile) gli operai della filatura che vestirono il grigioverde e difesero la Patria nei supremi cimenti. Undici di essi diedero la



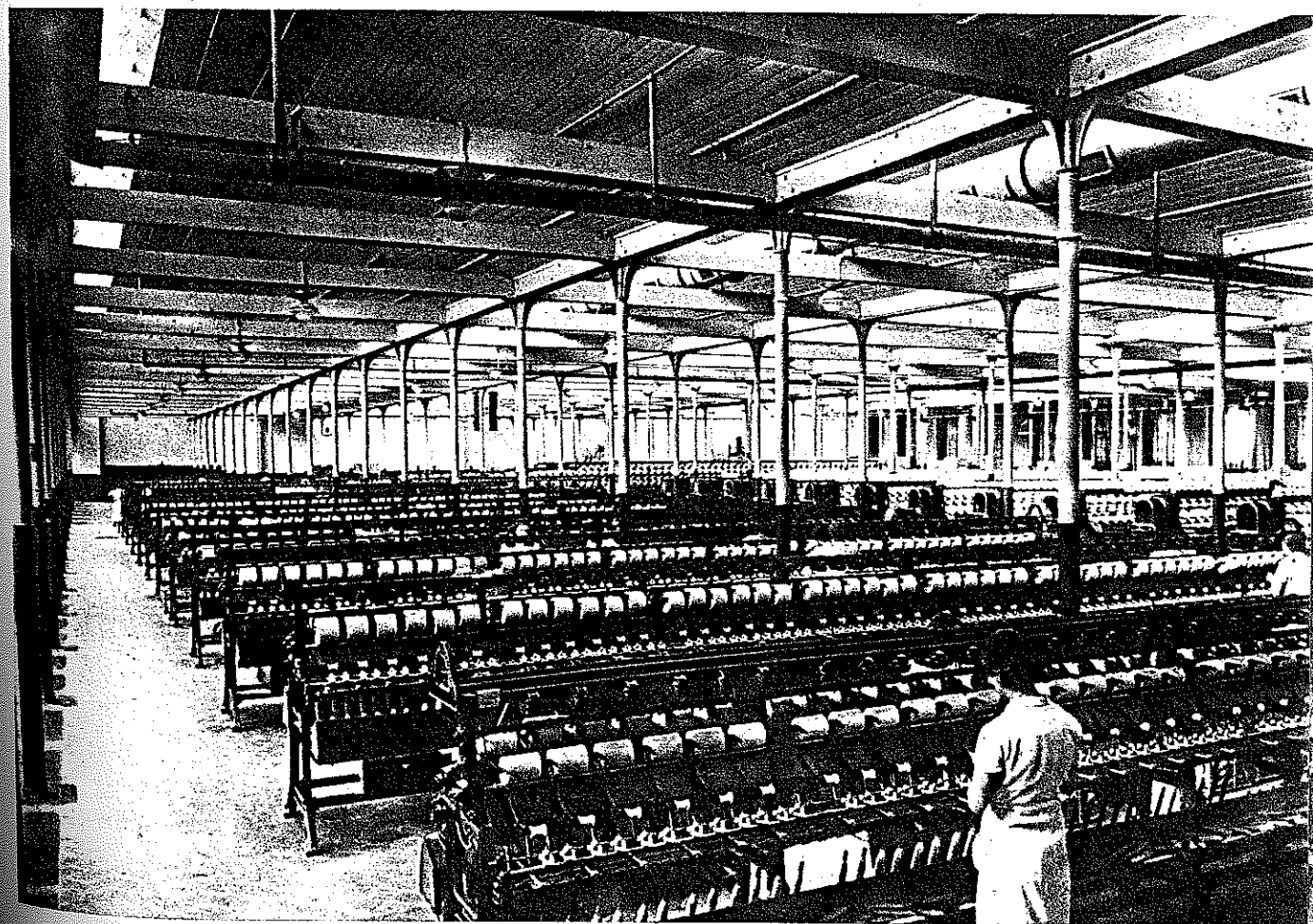


giovane vita alla causa dell'unità e il loro nome, scolpito nel marmo, ne tramanda il ricordo e l'esempio.

A tutti i reduci la Società, riaccogliendoli al lavoro all'atto del congedo, assegnò un premio in denaro versato anche alle famiglie dei caduti sul campo dell'onore e della gloria.

Il quadro dell'assistenza anteriormente all'applicazione della legislazione di previdenza sociale attuata sulla base della Carta del Lavoro e nello spirito del corporativismo fascista, va completato col rammentare i sussidi di malattia e le regalie di nuzialità introdotti dal Cotonicificio di Solbiate subito dopo la guerra mondiale, le provvidenze per i figli di operai e di impiegati e i quaranta corsi di scuola di economia domestica nei quali quasi cinquecento operaie appresero il buon governo della casa, il gusto alla pulizia, all'arredamento e alla cucina, e le regole fondamentali dell'igiene personale, familiare e specialmente dell'allevamento dei bambini.

Binatrici



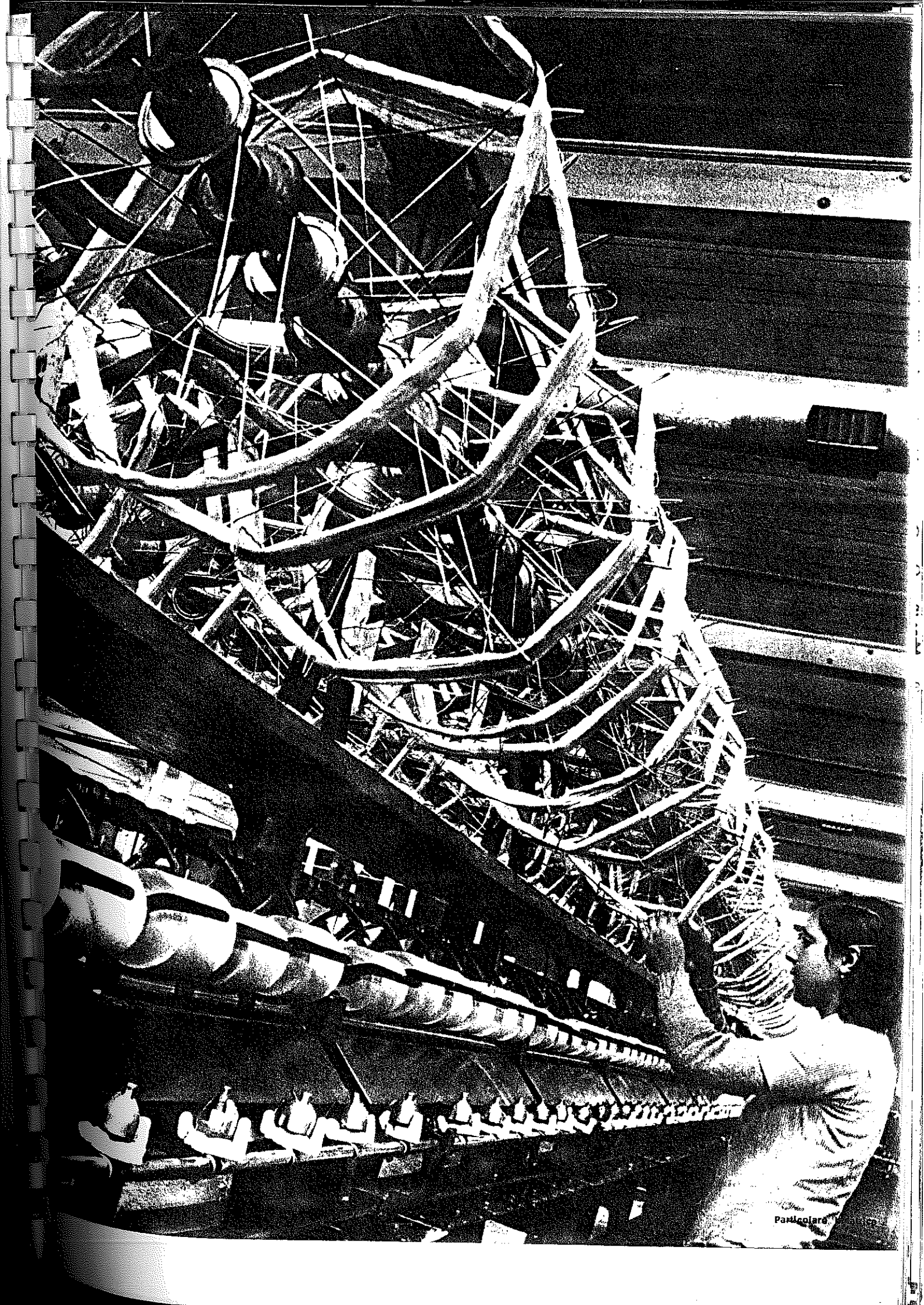
Col quinto esercizio sociale (1918-1919) venne stanziata la somma di L. 250.000 elevata a mezzo milione l'anno dopo e successivamente portata oltre il milione per la costituzione di un fondo previdenza per gli operai e impiegati dipendenti. La proposta del Consiglio trovò subito cordiale accoglienza alla assemblea del 30 settembre 1919 nella quale i Sindaci della Società formularono l'augurio che il fondo, « convenientemente apprezzato da coloro cui profitta, conduca a sempre più cordiali rapporti fra la Società e le maestranze ».

L'anno 1919, chiudendo a Versaglia il periodo di guerra in quel modo imperfetto di cui le conseguenze dovevano essere causa di nuovi conflitti, segnò la prima evoluzione dell'Anonima.

Nel corso del sesto esercizio (1919-1920) il capitale sociale di L. 3.500.000 fu elevato a L. 5.000.000 e quindi a L. 10.000.000, mediante emissione di nuove azioni ed abolizione di quelle preferenziali. Le due operazioni avvenute a pochi mesi di distanza ebbero piena e felice esecuzione.

Nel Consiglio d'amministrazione da cui l'anno innanzi s'era ritirato Enrico Wild, entrò il Rag. Senatore Borletti e, portato da sei a sette il numero dei Consiglieri, nel 1920 venne chiamato a farne parte il Comm. Rag. Guido Sacchi.

Ma quel periodo doveva segnare anche due gravi lutti. Primo la perdita del Senatore Marchese Ettore Ponti avvenuta il 2 ottobre 1919, mentre la Società era in pieno vigore di sviluppi e stava assumendo una partecipazione quasi totale nel « Cotonificio di Cormano » e nel « Cotonificio del Seprio » con stabilimento a Legnano, al quale è legato il nome dei Borghi, amici e collaboratori dei Ponti agli inizi dell'industria cotoniera lombarda.



Particolare

A pochi mesi di distanza, cioè il 27 gennaio 1920, soccombeva pure a rapido male l'Amministratore delegato Comm. Federico Tobler, lasciando profondo rimpianto. « La vasta cultura generale e tecnica che egli possedeva, — dice la commemorazione tenuta all'Assemblea dell'8 settembre 1920 — l'istessa sua preparazione ai problemi della vita economica e la conseguente larghezza di vedute che portava nell'esame di ogni questione, gli facevano considerare l'azienda non come un ente fine a se stesso, ma bensì come un anello di tutta una grande catena rappresentata dall'industria nazionale. Cuor generoso e benefico, spirito equilibrato e sereno, non era di quei parecchi che nel turbine degli affari pare dimentichino ogni altra ragione della vita.

A tutti è noto il suo vivo, diretto interessamento per le più scottanti questioni sociali dell'ora presente, e noi sappiamo con quanto interessamento egli si occupasse dei bisogni delle nostre maestranze e di tutta la popolazione di Solbiate ».

**L**e perdite del Presidente e dell'Amministratore delegato, tanto dolorose in se stesse per le eminenti qualità del Ponti e del Tobler, avvenivano in un'ora di molto impegno per la società. L'aumento del capitale da cinque a dieci milioni di lire era stato deliberato pochi giorni prima della morte del Tobler.

Alla Presidenza fu eletto il 4 maggio 1920 Federico Rothpletz e il Consiglio venne completato con la chiamata del Comm. Carlo Feltrinelli e del Cav. Uff. Ing. Vittorio Mazzucchelli.

Fu creata una Direzione generale alla quale venne nominato il Cav. Uff. Biagio Gabardi, mentre al Cav. Alfredo Tobler venne assegnata la direzione tecnica anche delle filature di Cormano e Legnano, le quali presero a lavorare esclusivamente per conto di Solbiate.





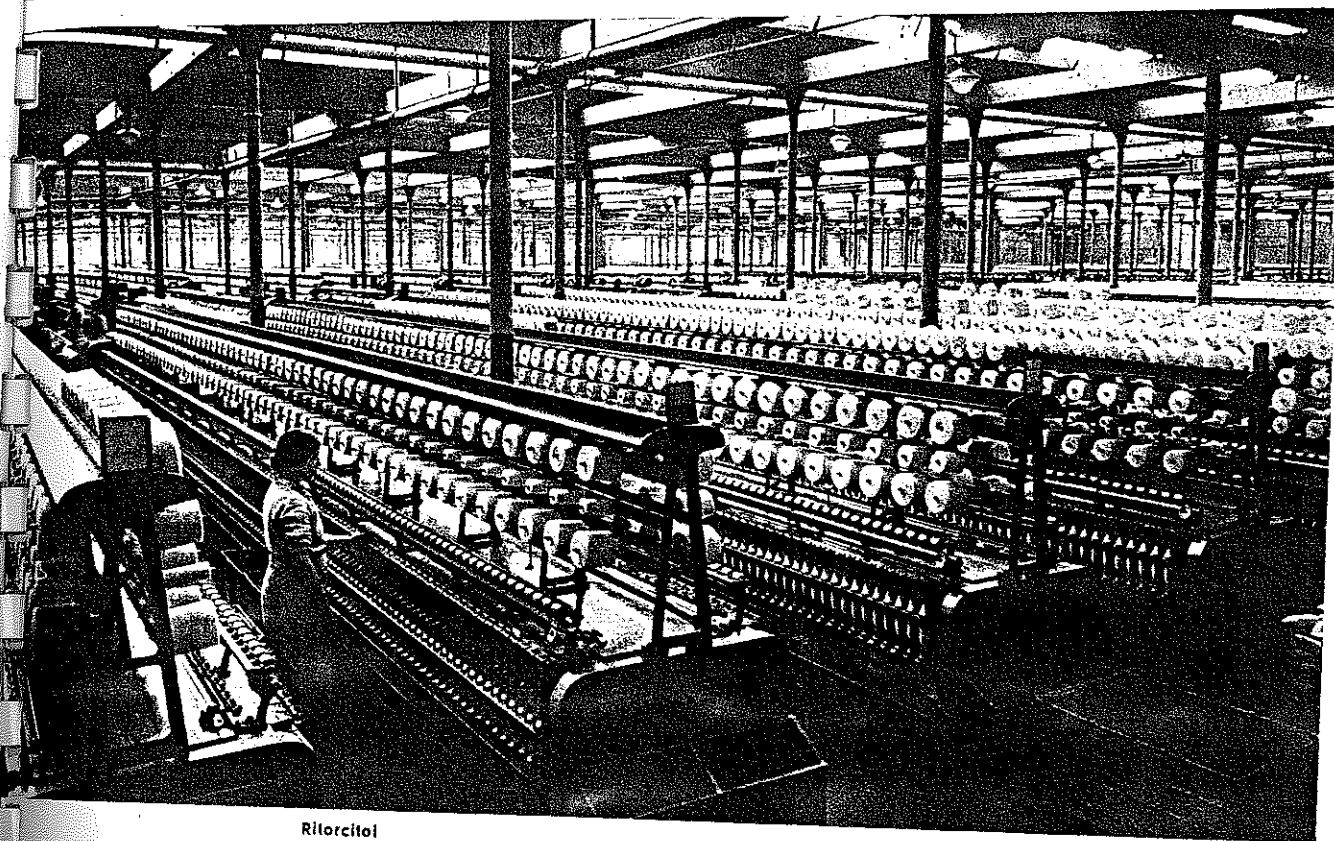
Comm. Federico Rothpletz

Si apriva così un altro periodo nella vita della Società cresciuta di volume e in piena efficienza, malgrado il collasso industriale che le statistiche denunciavano.

Se il 1919 fu incerto e confuso per tutte le industrie, ed il 1920 segnò una relativa ripresa di rifornimento ai mercati rimasti quasi privi di merce per lo sfruttamento bellico degli impianti dei paesi produttori e in via di inflazione, il 1921 fu un anno di sensibile crisi con la contrazione di importazione di materie prime e dell'esportazione di manufatti colpiti dalla crisi internazionale. Disoccupazione, conflitti di lavoro e scioperi caratterizzavano il momento: le agitazioni prendevano sempre più l'aspetto di conati ideologici e si accentuava l'ingerenza dello Stato nell'industria.

Gli scioperi dell'industria tessile assunsero un ritmo pauroso: 17,26% nel 1919 sul totale degli scioperi, 11,37% nel 1920, 16,75% nel 1921. Al centro di questo periodo triennale sta la famosa occupazione delle fabbriche del settembre 1920, quando fu tentato il rovesciamento dell'or-





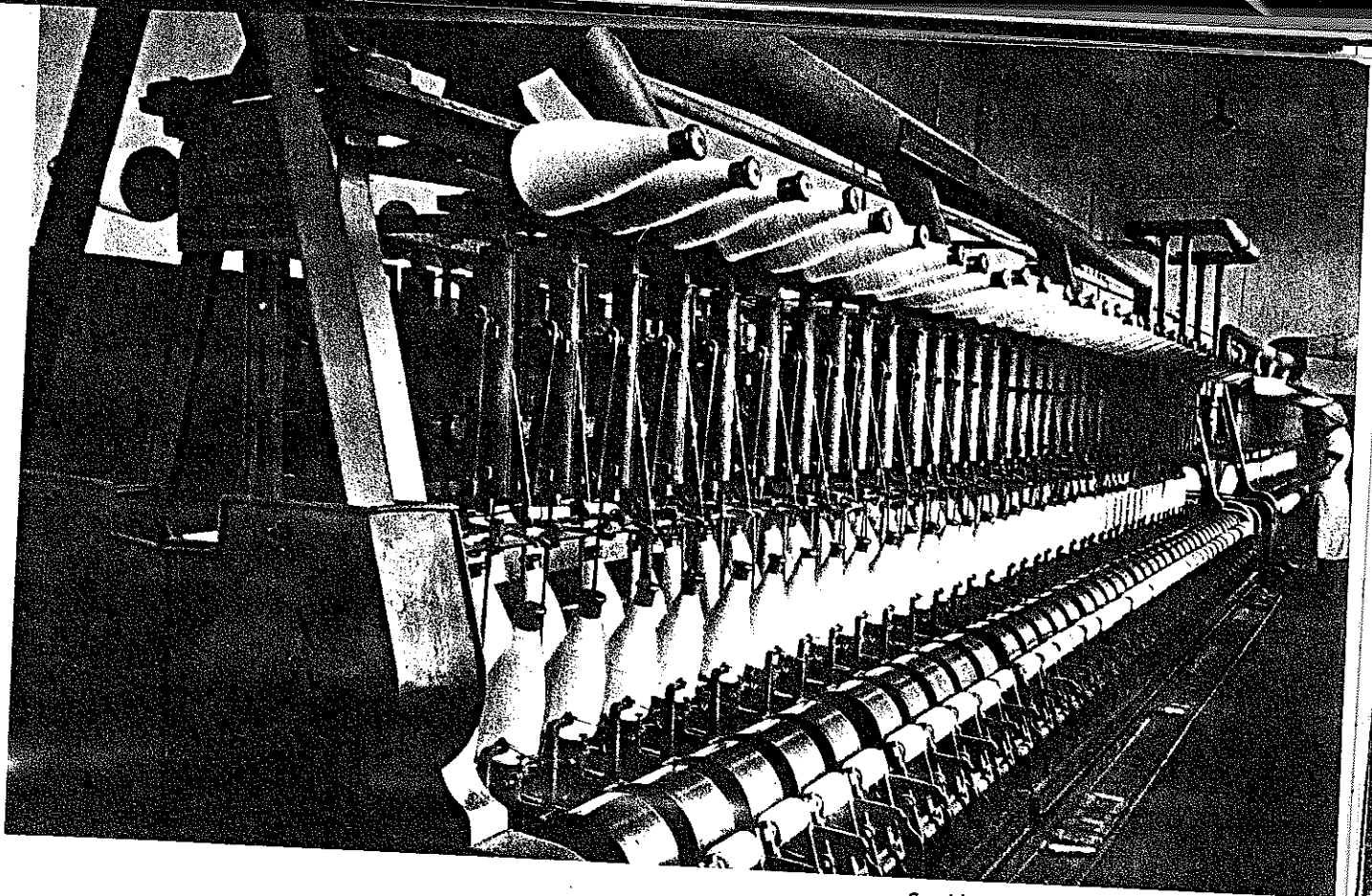
Ritorcitol

dine sociale con il semplicistico sistema di mettere le masse lavoratrici in possesso dei mezzi di produzione che, tuttavia, né esse né i loro aizzatori erano in grado di dirigere.

Per Solbiate Olona fu la prova del fuoco che rivelò ancora una volta l'efficienza organizzativa e il valore sociale dei metodi di collaborazione attuata fra imprenditori e lavoratori da quasi un secolo e mantenuta dalla Società. La filatura restò immune dall'occupazione e lavorò normalmente, sotto la direzione dei suoi capi. L'ondata scioperistica si infranse sempre contro lo stabilimento solbiatese.

Ma anche l'occupazione di quello di Legnano assunse un carattere significativo dell'atmosfera che già penetrava sotto la nuova direzione.

È questo un episodio che val la pena d'essere conosciuto. La mattina del 14 settembre, poco dopo l'ingresso degli operai, elementi socialisti vi penetrarono come in tutti gli altri stabilimenti di Legnano, tennero una concione alle maestranze e costituirono una commissione che



Gasatrice

doveva prendere possesso della fabbrica a nome del popolo. La piccola rivoluzione, vissuta quindici giorni, fu attuata e condotta con tutti i riguardi. La Commissione interna, composta di due operai e di due operaie in omaggio dell'eguaglianza dei sessi, si preoccupò di dare un aspetto di legalità all'occupazione con un verbale in cui dichiarava « a nome della maestranza di prendere possesso dello stabilimento », comprese le armi introdotte dalla locale Camera del lavoro, le registrazioni e la cassa, « assicurando in pari tempo l'incolumità del personale e del macchinario ». Non solo: si affrettò anche a informare la Direzione di Solbiate che « in seguito all'occupazione dello stabilimento di proprietà della Spett. Soc. An. Cotonificio di Sèprio da parte della maestranza, la Commissione interna si impegna di garantire l'incolumità dei dirigenti e del personale addetto al Convitto (*diretto dalle Suore!*) il quale funzionerà nella sua mansione regolarmente ». E il giorno seguente aveva cura di tranquillizzare lo « Spett. Cotonificio » avvertendolo per iscritto che « la Commissione interna sorveglia tanto in portineria come in studio e al